


rapporto choc

Nel 2012 il Vecchio Continente ha registrato centinaia di episodi di «persecuzione» nei confronti di chi professa la fede cattolica: dagli impiegati pubblici licenziati perché contrari alle unioni tra persone dello stesso sesso fino al divieto di portare al collo il crocifisso. Ma ci sono anche esempi di difesa della libertà di coscienza

DA SAPERE

IN AUSTRIA IL "MONITOR" DELLE PERSECUZIONI
L'Osservatorio sull'intolleranza e la discriminazione contro i cristiani è una ong registrata in Austria. L'Osservatorio si occupa di diverse attività: gestisce un sito (www.intoleranceagainstchristians.eu) che fa il monitoraggio e cataloga le situazioni nei quali i cristiani e il cristianesimo sono emarginati o discriminati in Europa; raccoglie le segnalazioni di discriminazione contro i cristiani dai media e le denunce di privati e le trasmette alle istituzioni europee; infine, mette a disposizione il suo database a politici, ong, giornalisti e all'opinione pubblica, con l'obiettivo da un lato di incoraggiare le vittime a denunciare la propria storia, dall'altro di far crescere la consapevolezza del fenomeno. (P.L.F.)

DIRITTI VIOLATI

Tra sentenze punitive e multe ai «dissidenti» cattolici qualche segnale positivo c'è: Inghilterra e

Spagna hanno attenuato il secolarismo militante e la Corte di Strasburgo ha tutelato il crocifisso

Europa anticristiana: le vie dell'intolleranza

*Discriminazioni sul lavoro e nei luoghi pubblici, insulti, minacce
La denuncia dell'Osservatorio di Vienna: i casi sono in crescita*

DI PIERLUIGI FORNARI

Questione di diritto. Ma non solo. Il rapporto sulle discriminazioni legali e le intolleranze contro i cristiani in Europa redatto dall'omonimo comitato con sede a Vienna solleva questioni di fondo sulla concezione dell'uomo, della società e della cultura e sulla stessa identità del Vecchio Continente. Per i cristiani è l'occasione di prendere atto di una condizione storica e della necessità di una coraggiosa e convinta difesa della loro presenza e di testimonianza a tutto campo, un compito del resto indicato da Papa Francesco fin dall'inizio del suo Pontificato. Svariati sono i territori nei quali è in atto una sofisticata persecuzione di quella immagine di uomo che finora è stata a fondamento dell'Europa: la libertà di coscienza, soprattutto, nelle professioni mediche; i limiti posti alla libertà di associazione e all'espressione pubblica della propria fede e delle sue implicazioni etiche e sociali; la dittatura non solo culturale delle cosiddette politiche

egualitarie, i limiti posti alla libertà di educazione dei genitori. Si assiste ad un attacco pervasivo e diffuso, capillare, orchestrato da lobby ben organizzate e sostenute dai media. Il rapporto elenca per ogni mese del 2012 da dieci a trenta casi significativi: discriminazioni nelle strutture pubbliche (anche con licenziamenti), scuole e università; calunnie, insulti, minacce, provocazioni, istigazioni alla violenza e anche con passaggio a vie di fatto, incendi dolosi di Chiese o locali di ritrovo, atti di vandalismo premeditati, pubblicazioni e film infamanti e blasfemi. Ancora, attacchi virtuali come quello degli hackers al sito del Vaticano nel marzo 2012. A volte l'offensiva viene dal secolarismo militante, a volte dal fondamentalismo. Ma si registrano anche inversioni di tendenza. Emblematica la decisione del governo inglese nel febbraio di quest'anno di reintrodurre la facoltà dei consigli locali di effettuare la tradizionale preghiera nelle riunioni come avviene dal diciassettesimo secolo: prassi che l'Alta corte britannica aveva vie-

tato. O quello accaduto in Spagna, dove dopo la caduta del governo Zapatero il nuovo esecutivo ha cambiato rotta rispetto alla cosiddetta "educazione alla cittadinanza" introdotta dal governo di sinistra, molto ideologico in campi delicati come quello della sessualità (anche se alcune associazioni di genitori non considerano sufficienti le modifiche). La Corte dei diritti umani di Strasburgo ha poi pronunciato qualche sentenza preziosa in materia di diritti dei cristiani, come quella che ha legittimato la presenza dei crocifissi nelle scuole italiane (era il 18 marzo del 2011). Altre decisioni, invece, sono state ambivalenti e pericolose. Come quella del 15 gennaio scorso quando, sempre relativamente alla Gran Bretagna, è stato riconosciuto il diritto di una dipendente della British Airways di portare al collo una piccola croce, ma non quello di una infermiera. E al contempo la Corte ha consentito il licenziamento di un'impiegata dell'anagrafe e di un consulente matrimoniale perché contrari alle unioni

Cristiani in piazza per difendere il proprio credo



omosessuali. In ogni modo i magistrati di Strasburgo non possono non riconoscere quel «margine di apprezzamento» che spetta alle legislazioni nazionali sulle questioni etiche. Quindi la difesa dei valori cristiani può essere rinviata alla consapevolezza delle opinioni pubbliche dei singoli Paesi e dei loro politici. A volte le derive etiche della Corte

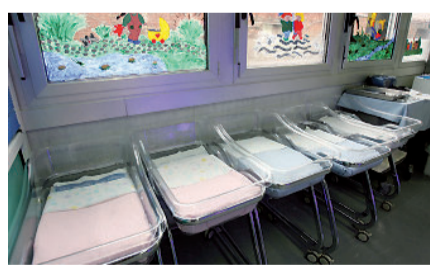
sono controbilanciate, sempre all'interno del Consiglio d'Europa, dalle decisioni dell'Assemblea parlamentare. Così è accaduto il 7 ottobre (memoria della Beata Vergine del Rosario) del 2010, quando l'assemblea del Consiglio d'Europa ha respinto un tentativo di negare la libertà di coscienza guidato dalla laburista inglese e convinta abortista Christine McCafferty e anzi ha riaf-

fermato solennemente tale principio. Dopo un'attenta lettura del rapporto è più che giustificato l'allarme e la mobilitazione, dunque, ma non il pessimismo, perché come sempre per i cristiani non è problema di difendere se stessi ma difendere l'uomo, una sfida nella quale non si può mai allentare l'impegno. La speranza è una virtù teologale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCOZIA Le ostetriche cattoliche? «Partecipino a un aborto»

In Scozia, nel febbraio del 2012, due ostetriche cattoliche sono state obbligate da una sentenza a partecipare ad un aborto effettuato dalle loro colleghe. In Gran Bretagna il Consiglio medico generale ha diffuso le linee guida sul credo personale e la pratica medica, stabilendo che i dottori «devono» essere preparati a mettere da parte il credo personale in riguardo a varie «aree» controverse, come la prescrizione della pillola del giorno dopo, l'avvio delle donne all'aborto, gli interventi chirurgici finalizzati al cambiamento di genere. In Svezia non esiste nessuna possibilità di obiezione di coscienza e questo diritto è a rischio in vari Paesi del Vecchio continente, nonostante l'assemblea del Consiglio d'Europa l'abbia riaffermata nell'ottobre del 2010. (P.L.F.)


GERMANIA A scuola si studia "gender" E nessuno può dire di no

Adicembre del 2012 in Germania un documentario di Spiegel tv ha scagliato contro le famiglie che aderiscono all'*homeschooling* (le scuole gestite dai genitori) pesantissime accuse di fondamentalismo. Questa formula educativa è andata diffondendosi in alcuni Paesi europei come strumento di difesa dall'obbligo di seguire nelle scuole programmi di educazione sessuale molto aggressivi, che propagandano l'omosessualità e la teoria del gender. L'*homeschooling* viene però severamente vietato in vari Stati europei, come la Svezia. In Germania è concesso solo in via molto eccezionale, altrimenti sono previste multe ed anche la prigione. Secondo l'osservatorio permanente della Santa sede all'Onu la libertà educativa dei genitori include anche la possibilità dell'*homeschooling*. (P.L.F.)


IRLANDA Nozze gay: o le celebri oppure finisci in galera

A febbraio Philip Boyce, vescovo della diocesi di Raphoe, nel Nord Ovest dell'Irlanda, è stato indagato dalla polizia per «reato di odio». La colpa? Aver affermato che la Chiesa cattolica del suo Paese è sotto attacco da parte di «un secolarismo aggressivo». Una sorte analoga, accompagnata anche da minacce, è toccata in Gran Bretagna all'arcivescovo di York, John Sentamu, per aver espresso il suo sostegno al matrimonio tradizionale. Ancora in Irlanda, un ufficiale civile rischia la galera (e fino a sei mesi di reclusione) se si rifiuta di celebrare il matrimonio di persone dello stesso sesso. In Olanda, poi, i funzionari di Amsterdam sono sottoposti a valutazioni annuali per assicurare che siano a favore del matrimonio tra persone dello stesso sesso. (P.L.F.)


FRANCIA Pillola del giorno dopo: l'obiezione è vietata

Nel gennaio 2012 all'Osservatorio viene segnalato che una legge francese obbliga i farmacisti a vendere la pillola del giorno dopo, che come noto ha effetti abortivi. L'assenza della possibilità dell'obiezione di coscienza è una violazione della libertà di religione e di coscienza. Negata decisamente questa facoltà ai farmacisti anche in Austria, nella Repubblica Ceca, in Spagna. Questo diritto, che riguarda anche l'obiezione di fronte alla vendita di droghe e prodotti eutanasi, è messo in forse in vari altri Paesi europei, come l'Italia. In Belgio un farmacista può esimersi dal fornire droghe legalizzate solo se indirizza il richiedente a un altro esercizio, altrimenti è obbligato a fornirle lui stesso. In Italia serve ancora una legge che espliciti questo diritto per il farmacista. (P.L.F.)


SVEZIA Sessualità: insegna lo Stato Multe per chi dissente

Nessuna possibilità di esenzione, in Svezia, dal programma di educazione sessuale per il primo livello della scuola secondaria prodotto dalla Swedish Broadcasting Company in collaborazione con la Rf-su, membro della Federazione internazionale per la pianificazione familiare. Il corso prevede esplicite immagini e scene di sesso, e scarsissima informazione sui rischi di rapporti sessuali precoci o numerosi e sull'aborto, aprendo in questo modo la strada agli abusi sessuali. Tra l'altro, sempre in Svezia, due dei manifestanti che volevano aprire un dibattito sulla mancanza di obiettività della campagna a favore della omosessualità portata avanti nelle scuole svedesi, sono stati puniti con multe fino a 2mila euro, e un altro è stato condannato con la condizionale. (P.L.F.)


DANIMARCA Matrimoni omosessuali, opporsi costituisce reato

Nel giugno 2012 il parlamento danese ha approvato una legge che obbliga la Chiesa evangelica luterana a celebrare matrimoni tra persone dello stesso sesso, nonostante un terzo dei pastori si rifiuti di effettuarli. La legge consente l'obiezione per ragioni teologiche, ma spetta comunque al vescovo trovare un sostituto. La diffusione dei matrimoni tra persone dello stesso sesso e le scelte provocatorie fatte per cambiare il senso comune della gente possono porre problemi a quei cristiani che gestiscono esercizi pubblici: fotografi, ristoratori, albergatori non possono rifiutarsi di prestare i loro servizi in occasione di tali nozze. Perfino in Irlanda una Chiesa può subire multe se rifiuta di affittare i suoi locali per il ricevimento delle nozze gay. (P.L.F.)

